

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 14,1-6

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

Riflessione

08-05-2020

La sicurezza dei nostri passi!

Siamo nel pieno dell'“Ultima Cena”, Gesù è impegnato in un discorso lungo, estremamente significativo e, soprattutto, impegnativo perché sta raccontando della sua “ora”, ovvero della sua cattura e uccisione.

E così i discepoli si ritrovano terrorizzati da una situazione più grande di loro, una realtà che si sta presentando in maniera drammatica. Proprio per questo motivo la parola di Gesù è rassicurante: “Non sia turbato il vostro cuore...”.

E in questo stare accanto del Signore, ritroviamo la Buona Notizia per noi. Quante volte ci capita di sentire il cuore appesantito da situazioni tanto forti da schiacciarci, quante volte ci troviamo a fare i conti con scelte, spesso subite, che sono come macigni da portare con noi lungo il cammino della vita. E ad ognuna di queste situazioni la parola sanante donataci è sempre: “Non sia turbato il tuo cuore...”.

Perché è vero, a volte potremmo sentire di portare con noi carichi incredibilmente ingombranti capaci di rallentare il ritmo dei nostri passi, ma andare più piano non vuol dire stare fermi e in certi momenti ogni passo è una conquista tanto speciale da dare nuova luce alla strada.

Il cammino, così, educa il nostro ritmo facendoci riconoscere il valore della casa, luogo pronto ad accogliere le mie fatiche per riposare e trovare ristoro. Perché possiamo abbracciare certi impegni solo sapendo di avere un luogo dove poter tornare, un luogo che ha il sapore e il gusto dell'ospitalità.

Ecco perché Gesù rassicura i suoi di non essere turbati, perché dice di sé: “Io vado a prepararvi un posto”. E qui l'evangelista non usa il termine abitazione, ma focolare, perché ogni uomo sia accolto in una dimensione non fisica, ma dell'anima, intima.

Il dono di Dio per me, pellegrino errante, non è il posto nell'aldilà, ma è il rendermi posto, dimora di Dio nell'aldiquà.

E la nostra sicurezza allora può fondarsi su questa sconvolgente novità: Dio ha scelto di dimorare presso gli uomini. Io, tu sei dimora di Dio. Si è vero, forse la nostra casa non è speciale, non è appariscente o particolarmente ricca, forse ha un po' di crepe sui muri, qualche finestra rotta, forse ha qualche porta che cigola o ci piove dentro, ma è questa la scelta di Dio: la mia vita è casa dove Lui può manifestarsi.

Buna giornata!

Nello